

FLUXUS EPTASTELLARE

"Fluxus, una fortezza con sette rami"

Opere, documenti, video di Alison Knowles, George Maciunas, Philip Corner, Ben Patterson, Ben Vautier, Geoffrey Hendricks, Giuseppe Chiari

Fluxus è una famiglia allargata: non è un gruppo, non è un movimento, non è una tendenza, è veramente una "specie" formata da molti "esemplari", che si muovono nello stesso "sistema solare", in cui entrano e da cui escono a loro piacimento con il nomadismo che è loro peculiare, nomadismo che si manifesta anche nei loro lavori, con la migrazione da una disciplina all'altra, spesso non privilegiandone alcuna.

I Fluxers sono cittadini del pianeta, sempre pronti a sciamare da un paese all'altro, da un continente all'altro, sempre se stessi, sempre autonomi, sempre "a casa", sempre pronti a cambiare lingua, abitudini, cucina, amori... Nei 40 anni di lavoro e di vita in questo loro mondo senza confini ho viaggiato anch'io a seguito di festival, tours, mostre, feste e omaggi alla memoria. Ho accumulato una grande varietà di testimonianze, di esperienze "sul campo", di scritti, foto, video.

Qui di seguito cito alcune testimonianze che mi sembrano particolarmente incisive.

"... Certo in tempi di globalizzazione come i nostri viene da pensare a un OGM, scaturito dall'ibridazione di culture e di mondi lontani, e dalla felice mobilità dei suoi protagonisti, sempre in viaggio nel mondo virtuale della comunicazione e in quello reale di una vera e propria staffetta tra l'America e l'Europa con non poche incursioni nel resto del mondo..." (Sandra Solimano Direttore del Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova, in "The Fluxus Constellation" , 2002)

"... Quello che noi facevamo nel frattempo era in realtà di stabilire una rete internazionale di artisti attraverso un'attività di mail art ad ampia diffusione. Secondo me Fluxus è stata la prima rete internazionale ad essere creata dagli artisti stessi. Una specie di database precomputer, una rete per l'arte e la comunicazione..." (Eric Andersen, artista)

"... Ho avuto i primi incontri con George Maciunas nel 1962/1963. Maciunas ha trovato la parola Fluxus per il movimento d'arte che, riferendosi molto apertamente alla vita ed essendo totalmente staccato da tutte le categorie estetiche sorpassate, voleva mettere in risalto e animare tutte le sfere del pensiero umano e in particolare la sua creatività..." (Joseph Beuys, artista)

"... Sostanzialmente sono stato io da solo che ho deciso che avremmo usato questo nome e la decisione è dipesa dai numerosi significati che trovi per tale parola nel dizionario, significati molto allargati, alcuni anche divertenti..."(George Maciunas, artista fondatore di Fluxus)

"...Gradualmente il gruppo Fluxus si formò: George Maciunas, Emmett Williams, Ben Patterson, Nam June Paik, Addi Koepcke, Ben Vautier, Dick Higgins, Alison Knowles, George Brecht, La Monte Young, Joe Jones, Jackson McLow, Yoko Ono, Mieko Shiomi, Al Hansen, Philip Corner, un gruppo completamente libero e aperto di individui molto differenti – certamente non un club. Il primo risultato di questi sforzi furono quattro weekend di Festival Fluxus al Museo di Wiesbaden. Una gigantesca mescolanza di convenzionalismo estremo... e lavori di grande importanza..."

(Emmett Williams, artista)

“...Il sentimento del gruppo era che non ci fosse un sentimento di gruppo ma una quantità di problemi e di discussioni, più quella tipica qualità Fluxus grazie alla quale esiste una discussione permanente fra le tre colonne Fluxus (1.Europa / Ironia-Critica, 2.USA / Gioco, 3. Asia / Zen...)” (Wolf Vostell, artista)

“...Qualunque cosa si dica di Fluxus è probabilmente vera in un modo o nell’altro o, se non è ancora vera, senza dubbio lo sarà un giorno o l’altro. Similmente, qualunque cosa si dica di Fluxus può essere, in un modo o nell’altro, falsa...” (Ken Friedman, artista)

“... La cosa più importante riguardo a Fluxus è che nessuno sa cosa sia...” (Robert Watts)

“La geografia è importante per Fluxus. Le mappe lo sono particolarmente, e quasi tutti gli artisti si sono confrontati con questa iconografia. George Maciunas era perfettamente consapevole della valenza grafica delle mappe geografiche a partire dalle carte disegnate per l’“Atlas of Russian History” del 1953. E lo dimostrano la copertina di “Fluxus in Italia”, disegnata da Ben Vautier, la “Fluxus Island” di Nam June Paik, gli “Spatial Poems” di Mieko Shiomi, gli “Omaggi ai Continenti” di Dick Higgins, i “Cieli” di Geoff Hendricks, il “Grand Fluxus Concert Tour” in Transiberiana, da Wiesbaden a Tokio di Ben Patterson.” (Antonio d’Avossa in “Fluxus in Italia”, 2012)

Non c’è quindi molto da stupirsi se l’ispirazione per questa mostra è nata dalla Cittadella di Palmanova, la città stellata, come è anche detta. Ho immaginato una cittadella eptastellata che al suo interno conserva le qualità intrinseche ed eterne dell’arte quando è tale, il senso dell’opera, la ricerca artistica unita alla gioia di vivere, con in più tutte le qualità che hanno fatto di Fluxus l’ultima avanguardia. Su ogni punta della stella c’è un artista che scambia energie con gli altri e insieme irradiano il mondo di verità nuova e antica.

Una leggenda relativa alla nascita di Palmanova (1593) e alla sua pianta stellare, narra che durante un sondaggio del terreno, alcuni funzionari furono colpiti da un temporale e trovarono riparo in una cappella di quel luogo desolato. Mentre erano in attesa che la pioggia cessasse, una ragnatela cadde dal soffitto posizionandosi perfettamente davanti a loro. Ed ecco che ebbero come un’illuminazione per il progetto della futura fortezza. Questo mi fa pensare al principio di indeterminazione di John Cage che, assieme a Marcel Duchamp è riconosciuto uno dei “Grands Parents” di Fluxus.

La scelta degli artisti è mia, assolutamente arbitraria e motivata da una conoscenza approfondita e da una speciale collaborazione con ognuno di essi.

Caterina Gualco

Genova, due giorni dopo il solstizio di primavera 2018.

"Fluxus, une forteresse à sept branches"

Avec les œuvres, documents, vidéos de Alison Knowles, George Maciunas, Philip Corner, Ben Patterson, Ben Vautier, Geoffrey Hendricks, Giuseppe Chiari

Fluxus est une famille élargie: c'est ne pas un groupe, ce n'est pas un mouvement, c'est n'est pas une tendance, c'est vraiment une «espèce» formée de plusieurs «exemplaires», qui se déplacent dans le même «système solaire», ou ils rentrent et d'où sortent à leur volonté, avec le nomadisme spécial qui les caractérise, nomadisme qui se manifeste aussi dans leur travaux, avec la migration d'une discipline à l'autre, souvent sans en privilégier aucune.

Les Fluxers sont citoyens du planète, toujours prêts à se ruer d'un pays à l'autre, d'un continent à l'autre, toujours eux même, toujours autonomes, toujours chez soi, toujours prêts à changer de langue, habitudes, cuisine, amours... Pendant ces 40 ans que j'ai vécu et travaillé dans leur monde sans frontières, moi aussi j'ai voyagé beaucoup en suivant festivals, tours, expos, fêtes, et hommages à la mémoire et j'ai accumulé une grande variété de témoignages, d'expériences sur le tas, d'écrits, photos, vidéos.

De suite je cite quelques témoignages qui me semblent particulièrement efficaces.

"... C'est sûr que dans nos temps de globalisation on peut penser à un OGM, abouti de l'ibridation des cultures et des mondes éloignés entre eux, et la mobilité heureuse de ses protagonistes, toujours en voyage dans le monde virtuel de la communication et le monde réel, qui formait un véritable relais entre l'Amérique et l'Europe avec beaucoup d'excursions dans le reste du monde..." (Sandra Solimano Directeur du Musée d'Art Contemporain de Villa Croce, Gênes, en "The Fluxus Constellation", 2002)

"... Ce que nous faisons entre-temps était d'établir un réseau international d'artistes grâce à une activité de mail-art à large diffusion. Selon moi Fluxus a été le premier réseau international mise en place par les artistes mêmes. Une sorte de database pre-ordinateur, un réseau pour l'art et la communication..." (Eric Andersen, artiste).

"... J'ai eu mes premières rencontres avec Maciunas en 1962/1963. Maciunas avait trouvé le môt Fluxus pour le mouvement d'art, qui - étant totalement coupé des toutes les catégories esthétiques dépassées et en se référant très clairement à la vie - voulait mettre l'accent et animer toutes les sphères de la pensée humaine et en particulier sa créativité. (Joseph Beuys, artiste).

"... Essentiellement c'étais moi tout seul qui j'avais décidé que nous aurions utilisé ce nom et la décision est dûe aux nombreuses significations qu'on peut trouver pour ce môt dans le dictionnaire, significations très élargées, quelques-unes même amusantes... (George Masciunas, artiste fondateur de Fluxus)

"... Peu à peu le groupe Fluxus apparut: George Maciunas, Emmett Williams, Ben Patterson, Nem June Paik, Addi Koepcke, Ben Vautier, Dick Higgins, Alison Knowle, George Brecht, La Monte Young, Joe Jones, Jackson McLow, Yoko Ono, Miekop Shiomi, Al Hansen, Philip Corner, un groupe tout libre et ouvert à des individus très différents – certainement pas un club. Le premier résultat de ces efforts ont été quatre week-end de Festival Fluxus au Musée de Wiesbaden. Un mélange monstre de conventions extrêmes ... et travaux d'importance remarquable..." (Emmett Williams, artiste)

"... Le sentiment du groupe était qu'il n'y avait pas de sentiment de groupe, mais une quantité de problèmes et de discussions, plus la tipique qualité Fluxus grâce à laquelle il y a une discussion permanente entre les trois

colonnes Fluxus: 1.Europe /Ironie-Critique, 2.USA / Jeu, 3.Asie / Zen... (Wolf Vostell, artiste)

“...N'importe quoi l'on dit à propos de Fluxus est probablement vrai dans quelque façon ou, si n'est pas encore vrai, le deviendra un de ces jours. De même, n'importe quoi on dit de Fluxus peut être, dans une façon ou l'autre, faux...” (Ken Friedman, artiste)

“... La chose la plus importante à propos de Fluxus est que personne ne sait que ce qu'il soit ...”

“...La géographie est importante pour Fluxus. Les plans sont notamment importants, et presque tous les artistes ont dû faire face à cette iconographie. George Maciunas était tout à fait conscient de l'importance graphique des cartes géographiques à partir de plans dessinés pour l'“Atlas of Russian History” en 1953. Et ils le prouvent la couverture de “Fluxus in Italia”, dessinée par Ben Vautier, la “Fluxus Island” de Nam June Paik, les “Spatial Poems” de Mieko Shiomi, les “Homages to the Continents” de Dick Higgins, les “Skies” de Geoff Hendricks, le “Grand Fluxus Concert Tour” par Transiberienne, de Wiesbaden à Tokio de Ben Patterson.” (Antonio d'Avossa “Fluxus in Italia”, 2012)

Il ne faut pas s'étonner si l'inspiration pour cette expo est née de la Cittadelle de Palmanova, qu'on appelle aussi la ville étoilée. J'ai imaginé une citadelle septastellaire qui garde à son intérieur les qualités inhérentes et éternelles de l'art quand c'est du vrai art, le sens de l'oeuvre, la recherche artistique liée à la joie de vivre, avec toutes les qualités qui ont fait de Fluxus la dernière avantgarde. Sur chaque pointe de l'étoile il y a un artiste qui échange ses énergies avec les autres et tous ensemble rayonnent le monde d'une vérité nouvelle et éternelle.

Une légende concernant la naissance de Palmanova (1593) et de son plan stellaire, raconte que pendant un sondage du terrain, des fonctionnaires de la République Venitienne furent frappés par un terrible orage et ils trouvaient un abri dans une chapelle qui était dans ce lieu désolé. Ils attendaient que la pluie s'arrêtât et à un certain moment une toile d'araignée tombait du plafond en se plaçant parfaitement devant eux. Et voilà l'illumination pour le projet de la future forteresse!

Cette histoire me fait penser au principe d'indétermination de John Cage, qui, avec Marcel Duchamp, est reconnu comme un des “Grands Parents” de Fluxus.

Le choix des artistes c'est le mien, absolument arbitraire et justifié par une connaissance très profonde de leur travail et par une collaboration spéciale et à long terme avec chacun d'eux.

Caterina Gualco

Gênes, deux jours après le solstice de printemps 2018.

1 George Maciunas	L'INVENZIONE / L'INVENTION
2. Philip Corner	LA MUSICA / LA MUSIQUE
3. Ben Vautier	LA SCRITTURA / L' ECRITURE
4. Alison Knowles	IL NUTRIMENTO / LA NOURRITURE
5. Geoff Hendricks	IL RITO / LE RITE
6. Ben Patterson	IL GIOCO / LE JEU
7. Giuseppe Chiari	IL CONCETTO / LE CONCEPT